

BASILEA 2

- CHE COSA E' BASILEA 2
- BASILEA 1 E BASILEA 2 LE NOVITA' DEL NUOVO ACCORDO
- CRONOLOGIA DELL'ENTRATA IN VIGORE DI BASILEA 2
- GLI EFFETTI DI BASILEA 2 SUI PRINCIPALI ISTITUTI DI CREDITO
- GLI EFFETTI DI BASILEA 2 SULLE P.M.I.
- PRINCIPALI METODI DI VALUTAZIONE E FORMULAZIONE RATING INTERNI
- L'ANALISI QUANTITATIVA COME STRUMENTO DI VALUTAZIONE
- L'ANALISI QUALITATIVA E LO SCAMBIO INFORMATIVO TRA BANCA ED IMPRESA
- L'ANALISI ANDAMENTALE COME COMPONENTE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

CHE COSA E' BASILEA 2

CHE COSA E' BASILEA 2

- E' un accordo sui requisiti patrimoniali delle banche stabiliti nel 2004 dal Comitato di Basilea per la Supervisione Bancaria
- Alla base dell'Accordo vige il principio che gli istituti di credito devono possedere una determinata quantità di patrimonio per far fronte al livello di rischio che si sono assunti, in relazione alla quantità dei prestiti erogati
- Il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria è un organismo di consultazione che si riunisce periodicamente presso la Banca dei Regolamenti internazionali con sede a Basilea ed è formato da referenti nominati dalle Banche Centrali dei paesi più industrializzati
- Viene riconosciuto da 100 paesi in tutto il mondo

CHE COSA E' BASILEA 2

- In Europa i dettami dell'Accordo sono stati recepiti dalle direttive comunitarie n. 48 e 49 del 2006 che indicano anche i soggetti obbligati a rispettarli:
 - Tutti gli istituti di credito ad esclusione delle Banche Centrali e degli istituti che emettono valuta;
 - Le Poste, quando svolgono attività di intermediazione creditizia o di gestione dei conto correnti;
 - In Italia, la Cassa Depositi e Prestiti

CHE COSA E' BASILEA 2

- Serve a garantire solidità ed efficienza al sistema bancario internazionale, attraverso una migliore valutazione del rischio di ogni prestito erogato e di ogni debitore.
- Stabilisce che gli istituti di credito devono possedere una determinata quantità di patrimonio (*Patrimonio di Vigilanza*) a garanzia dei prestiti erogati.

CHE COSA E' BASILEA 2

PATRIMONIO DI VIGILANZA

E' la misura minima di patrimonio che ogni istituto di credito deve avere per garantire la continuità aziendale in caso di perdite sul portafoglio crediti.

E' composto da:

- patrimonio di prima classe (*patrimonio di base*)
- patrimonio di seconda classe (*patrimonio supplementare*)
- patrimonio di terza classe

CHE COSA E' BASILEA 2

PATRIMONIO DI PRIMA CLASSE

- patrimonio netto contabile, costituito da: capitale, sovrapprezzi di emissione, riserve (*legale, per azioni o quote proprie, statutarie ed altre*), utili (*o perdite*) portati a nuovo e di esercizio
- fondo tassato per rischi bancari generali

CHE COSA E' BASILEA 2

PATRIMONIO DI SECONDA CLASSE

- riserve di rivalutazione
- passività subordinate con scadenza non a breve: con tale termine si intendono i prestiti che, in caso di liquidazione dell'emittente, conferiscono al creditore il diritto al rimborso solo dopo il soddisfacimento dei creditori non subordinati
- fondi rischi generici, non imputabili cioè specificatamente in diminuzione di una determinata attività

CHE COSA E' BASILEA 2

PATRIMONIO DI TERZA CLASSE

- prestiti subordinati con scadenza a breve
- in determinate condizioni può essere ammesso per fronteggiare il solo rischio di mercato

CHE COSA E' BASILEA 2

Non rientrano invece nel Patrimonio di Vigilanza gli accantonamenti specifici, le cancellazioni parziali, il fondo svalutazione crediti ed altre tipologie di accantonamenti destinati a coprire perdite, oneri e debiti di natura determinata

BASILEA 1 E BASILEA 2

LE NOVITA' DEL NUOVO ACCORDO

BASILEA 1

- Ogni attività posta in essere dall'impresa bancaria comporta l'assunzione di un certo grado di rischio (*Rischio di credito e Rischio di mercato*);
- Il rischio deve essere quantificato e supportato da un capitale adeguato;
- Il rischio collegato alle attività assunte, una volta preventivato, deve sempre essere coerente al vincolo dato dalla dotazione patrimoniale dell'istituto di credito

MISURAZIONE DEL RISCHIO SECONDO BASILEA 1

PATRIMONIO DI VIGILANZA

=

VALORE NOMINALE DEL CREDITO X COEFFICIENTE DI
PONDERAZIONE X 8%

COEFFICIENTE DI PONDERAZIONE: è un valore espresso in termini percentuali ed è calcolato sul valore nominale del credito erogato dalla banca in base al tipo di prestito ed al suo grado di rischio.

BASILEA 1 E BASILEA 2 LE NOVITA' DEL NUOVO ACCORDO

Esempio: consideriamo un prestito ad un'azienda privata senza garanzie per un milione di euro.

Per le imprese private la norma impone che i prestiti non garantiti abbiano un coefficiente di ponderazione del 100%.

Il rischio e quindi la disponibilità di patrimonio assorbita sarà la seguente:

Valore nominale x coeff.di ponderazione x 8% = Patrimonio di Vigilanza

$$1.000.000 \quad x \quad 100\% \quad x \quad 8\% = 80.000 \text{ Euro}$$

PRINCIPALI LIMITI DI BASILEA 1

- Non mette in correlazione il merito di credito della singola azienda con il vincolo del Patrimonio di Vigilanza
- La misurazione del Rischio di Credito risulta troppo poco differenziata
- Non riconosce merito alle aziende maggiormente solvibili
- Non viene considerato il diverso grado di rischio per cliente
- Non c'è diversificazione del portafoglio
- Non è sensibile alla struttura per scadenze

LE NOVITA' DI BASILEA 2

- Maggiore attenzione alla qualificazione del rischio di credito per singola azienda;
- Maggiore segmentazione delle imprese con la creazione di una scala di ponderazione con più classi ;
- Riconoscimento di merito alle imprese virtuose per effetto della riduzione del rischio di credito e del Patrimonio di Vigilanza.

I TRE PILASTRI DI BASILEA 2

- Requisiti patrimoniali minimi
- Controllo prudenziale dell'adeguatezza patrimoniale
- Requisiti di trasparenza delle informazioni

BASILEA 1 E BASILEA 2 LE NOVITA' DEL NUOVO ACCORDO

DETERMINAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Basilea 2 dà la possibilità agli istituti di credito di abbandonare i coefficienti di ponderazione fissi in luogo di un coefficiente di ponderazione specifico in relazione alla solvibilità ed affidabilità finanziaria di ogni debitore.

Il rischio di credito è determinato da quattro fattori:

- PROBABILITY OF DEFAULT (PD) o probabilità di inadempienza
- LOSS GIVEN DEFAULT (LGD) o perdita in caso di inadempienza
- EXPOSURE AT DEFAULT (EAD) o esposizione al momento dell'inadempienza
- MATURITY (M) o scadenza effettiva

BASILEA 1 E BASILEA 2 LE NOVITA' DEL NUOVO ACCORDO

- PROBABILITY OF DEFAULT (*PD*): indica la probabilità (*in percentuale*) che il debitore non rimborsi il credito, solitamente si calcola su di un orizzonte di 12 mesi;
- LOSS GIVEN DEFAULT (*LGD*): indica la percentuale di credito che si stima di perdere in caso di insolvenza;
- EXPOSURE AT DEFAULT (*EAD*): indica l'esposizione creditizia che si presume abbia il debitore al momento del default;
- MATURITY: indica la durata effettiva del credito.

BASILEA 1 E BASILEA 2 LE NOVITA' DEL NUOVO ACCORDO

PERDITA ATTESA (*EXPECTED LOSS*)

$$EL = PD \times LGD \times EAD \times M$$

BASILEA 1 E BASILEA 2 LE NOVITA' DEL NUOVO ACCORDO

LA MISURAZIONE DEL CREDITO CON BASILEA 2

- METODO STANDARD: la banca non ha il controllo sui parametri di calcolo del rating che acquisisce dall'esterno;
- METODO DEI RATING INTERNI (*Internal Rating Based*)
 - FOUNDATION
 - ADVANCED

METODO STANDARD

- Utilizzo di rating esterni per la valutazione dell'impresa cliente (*Società di Rating – solo per pochi soggetti*);
- Riduzione automatica del coefficiente di ponderazione in presenza di mutui ipotecari residenziali (*dal 50% al 35%*);
- Riduzione automatica del coefficiente di ponderazione per clienti retail e piccole imprese (*fatturato < € 5 milioni e esposizione debitoria verso la banca < € 1 milione*)

METODO DEI RATING INTERNI I.R.B.

- Utilizzo di rating elaborati internamente dalla banca sulla base di algoritmi che tengono conto di diversi parametri;
- METODO FOUNDATION (*IRB base*):
utilizza in maniera mista parametri comuni alla normativa (EAD, LGD, e M), non modificabili, e parametri interni alla banca (PD), modificabili;
- METODO ADVANCED (*IRB avanzato*):
utilizza esclusivamente parametri interni alla banca (PD, EAD, LGD e M), tutti modificabili.

BASILEA 1 E BASILEA 2 LE NOVITA' DEL NUOVO ACCORDO

RAPPORTO RISCHIO CAPITALE BASILEA 1 E BASILEA 2

BASILEA 1 – PATRIMONIO DI VIGILANZA					
VALORE NOMINALE ATTIVITA'	COEFFICIENTE DI PONDERAZIONE	VALORE DEL CREDITO PONDERATO PER IL RISCHIO	X 8%	PATRIMONIO DI VIGILANZA	
€ 5.000.000	100%	€ 5.000.000		€ 400.000	
BASILEA 2 – PATRIMONIO DI VIGILANZA					
VALORE NOMINALE ATTIVITA'	COEFFICIENTE DI PONDERAZIONE	VALORE DEL CREDITO PONDERATO PER IL RISCHIO	X 8%	PATRIMONIO DI VIGILANZA	
€ 5.000.000	? %	€ 5.000.000 x ? %		€ 5.000.000 x ?% x 8%	

CRONOLOGIA DELL'ENTRATA IN VIGORE DI BASILEA 2

CRONOLOGIA DI BASILEA 2

Dal 1 gennaio 2007, Basilea 2 è diventata una realtà per le banche che adottano l'approccio standard o IRB Foundation, mentre il metodo del rating IRB Advanced decollerà il primo gennaio 2008 in Europa, e dal primo gennaio 2009 negli Stati Uniti .

La normativa europea è stata recepita in Italia con il decreto-legge n.297 entrato in vigore il 27 dicembre 2006.

La maggior parte delle banche in Italia ha continuato, nel corso del 2007, a calcolare i requisiti patrimoniali sulla base di Basilea 1, avvalendosi di una deroga di rinvio di un anno prevista dalle norme comunitarie.

Dal 1 gennaio 2008, le banche che vorranno adottare il metodo IRB Advanced dovranno dimostrare di aver adottato i modelli interni da almeno tre anni e aver avuto l'autorizzazione dalla Banca d'Italia relativamente alla bontà del metodo utilizzato.

GLI EFFETTI DI BASILEA 2 SUI PRINCIPALI ISTITUTI DI CREDITO

BASILEA 2 E GLI ISTITUTI DI CREDITO

Il sistema bancario italiano a partire dagli anni ottanta è stato caratterizzato da importanti operazioni di ristrutturazione di tipo esterno, caratterizzata da operazioni di contrazione di gruppi bancari e di tipo interno.

Quest'ultima riguarda la divisione della clientela in tre comparti classificati in relazione al fatturato e indebitamenti:

- settore corporate: > 50 milioni di Euro.
- settore small corporate: fatturato > 5 e < 50 milioni di Euro, oppure esposizione complessiva superiore ad 1 milione;
- settore retail: fatturato < 5 milioni di Euro con prestiti inferiori ad 1 milione di Euro;

BASILEA 2 E GLI ISTITUTI DI CREDITO

La principale critica mossa a Basilea 2 era legato al fatto che la sua applicazione rendesse il credito alle piccole e medie imprese, meno accessibile e più costoso.

Infatti se il rischio dovesse risultare maggiore con conseguente accantonamento di un maggior Patrimonio di Vigilanza, la banca potrebbe reagire in due modi:

- alzare il prezzo del credito per remunerare il maggior capitale richiesto;
- negare l'erogazione del credito alle imprese "più rischiose".

BASILEA 2 E GLI ISTITUTI DI CREDITO

A risposta di questi timori il Comitato di Basilea e la Commissione Europea hanno svolto degli studi sull'impatto quantitativo del nuovo Regolamento. L'ultimo è stato effettuato nel 2005 e ha coinvolto circa 300 istituti creditizi, ubicati in circa 31 nazioni.

I risultati sono stati consegnati nel febbraio 2006 alle Autorità di Vigilanza di ogni paese.

Lo scopo dell'analisi è stato quello di misurare gli effetti sui bilanci delle banche delle nuove regole proposte, con i tre approcci: standard, Irb Foundation e Irb Advanced.

Il campione di banche esaminato è stato diviso in due gruppi:

- grandi banche: sono le banche di grandi dimensioni, con un'attività ampiamente diversificata e a livello internazionale;
- banche minori: sono le banche di medio - piccole dimensioni e più specializzate.

BASILEA 2 E GLI ISTITUTI DI CREDITO

Approcci per la misurazione del Rischio	Variazione di patrimonio attesa dalle grandi banche	Variazione di patrimonio attesa dalle banche minori
Approccio Standard	1,70%	-1,30%
Approccio IRB Foundation	-1,30%	-12,30%
Approccio IRB Advanced	-7,10%	-26,70%

BASILEA 2 E GLI ISTITUTI DI CREDITO

Approccio Standard		Approccio IRB		
Categorie di imprese	Variazione di patrimonio attesa dalle grandi banche per singolo segmento di clienti	Variazione di patrimonio attesa dalle banche minori per singolo segmento di clienti	Variazione di patrimonio attesa dalle grandi banche per singolo segmento di clienti	Variazione di patrimonio attesa dalle banche minori per singolo segmento di clienti
Corporate	3,20%	-6,50%	-18,00%	-26,80%
Small Corporate	-2,50%	-0,50%	-19,00%	-14,70%
Retail	-23,40%	-20,00%	-48,70%	-45,70%

GLI EFFETTI DI BASILEA 2 SULLE P.M.I.

BASILEA 2 E LE P.M.I.

Le tre aree su cui le imprese dovranno lavorare sono:

- la gestione del flusso informativo e documentale verso la banca
- lo sviluppo di una nuova cultura della relazione con la banca
- il governo della strategia e delle scelte operative dell'impresa

BASILEA 2 E LE P.M.I.

La gestione del flusso informativo e documentale verso la banca

- a costruzione di un data base delle informazioni di bilancio relativo almeno agli ultimi tre anni;
- intervenire sulla trasparenza fiscale;
- l'ampliamento delle informazioni extra-contabili, ad esempio attraverso la presentazione di organigrammi, ruoli di governo, bilanci gestionali, lo stato effettivo degli impegni e delle garanzie;
- la predisposizione di documentazione relativa alle prospettive future dell'azienda: bilanci previsionali e business plan.

BASILEA 2 E LE P.M.I.

Lo sviluppo di una nuova cultura della relazione con la banca:

- la costruzione di una politica della comunicazione basata sulla tempestività, sulla completezza e sull'innovazione dell'informativa;
- la capacità di saper cogliere la valutazione attraverso il Rating come stimolo alla crescita gestionale interna;
- la capacità di comunicare alla banca gli specifici progetti di impresa, in modo che la banca sappia rispondere con soluzioni finanziarie apposite;
- lo sviluppo di una politica di collegamento con una serie di soggetti in grado di supportare l'impresa nella corretta comunicazione del proprio percorso evolutivo e il proprio assetto economico finanziario.

BASILEA 2 E LE P.M.I.

Il governo della strategia e delle scelte operative dell'impresa:

- azioni sulla strategia:
 - lo sviluppo di un'attività di pianificazione strategica;
 - il controllo sull'adeguatezza dell'organico, delle risorse e dei processi;
- azioni sull'equilibrio economico e finanziario:
 - il controllo del capitale circolante e della liquidità;
 - la gestione integrata del sistema delle fonti e degli impieghi;
 - monitoraggio della redditività degli investimenti;
 - controllo del costo del capitale e della struttura del capitale;
- azioni sulla gestione andamentale:
 - la gestione dei rapporti con il sistema bancario;
 - il monitoraggio continuo dei segnali sull'opinione sulla società da parte del sistema bancario

PRINCIPALI METODI DI VALUTAZIONE E FORMULAZIONE DI RATING INTERNI

METODI DI VALUTAZIONE E RATING

CORPORATE	Sono le imprese medio-grandi con un giro d'affari annuo che oltrepassa i 50 milioni di Euro.
SME-CORPORATE (PMI-CORPORATE)	Sono le piccole-medie imprese con un fatturato annuo compreso tra 5 e 50 milioni; oppure con un fatturato inferiore a 5 milioni di Euro, ma con una esposizione debitoria superiore a 1 milione di Euro.
SME-RETAIL (PMI-RETAIL)	Sono le piccole e micro imprese con fatturati inferiori a 5 milioni di Euro ed un indebitamento inferiore ad 1 milione di Euro. Solitamente il rischio connesso viene valutato all'interno di un portafoglio di soggetti con le stesse caratteristiche.

METODI DI VALUTAZIONE E RATING

L'applicazione dei parametri di Basilea 2, in presenza di imprese virtuose, permette alle banche di accantonare un Patrimonio di Vigilanza più contenuto rispetto a quanto richiesto dai parametri di Basilea 1.

Le operazioni di *corporate-lending* diventano migliori per le imprese clienti e meno costose per le banche eroganti.

Basilea 2 ha consolidato l'interesse nelle banche per la valutazione dei propri clienti in base alla loro affidabilità e rischiosità tramite l'attribuzione di un voto: il **Rating**.

RATING

Giudizio in grado di sintetizzare l'elaborazione di un elevato numero di informazioni, provenienti da fonti diverse, riferite ad un unico soggetto.

METODI DI VALUTAZIONE E RATING

METODO STANDARD

La banca ricorre all'utilizzo di valutazioni fatte da soggetti universalmente riconosciuti (*Società di rating*) e parametrizza tali valutazioni su di una scala di rischio interna elaborata in senso assoluto o in base ad un portafoglio clienti.

Caratteristiche principali:

- Utilizzo di rating esterni (Società di rating)
- Riduzione del coefficiente di ponderazione per mutui ipotecari catastali
- Riduzione del coefficiente di ponderazione dal 100% al 75% nelle esposizioni Retail.

METODI DI VALUTAZIONE E RATING

S&P	Moody's	Fitch	Descrizione
AAA	Aaa	AAA	Qualità massima. Obbligazione con il massimo grado di affidabilità, sia con riferimento alla capacità di pagare interessi periodicamente che di rimborsare il capitale. Il rischio di investimento è minimo. Il mutamento delle condizioni economiche non altera la sicurezza del pagamento del debito
AA+	Aa1	AA	Qualità alta. Obbligazioni con una elevata affidabilità per quanto riguarda il pagamento del capitale più interessi. La categoria in esame differisce solo marginalmente dalla categoria superiore.
AA	Aa2		
AA-	Aa3		
A+	A1	A	Qualità medio-alta. Buona probabilità di rimborso del capitale più interessi. Tuttavia esiste una certa sensibilità al cambiamento delle condizioni economiche e ciò diminuisce la capacità di garantire appieno e puntualmente il pagamento degli interessi e il rimborso del capitale.
A	A2		
A-	A3		
BBB+	Baa1	BBB	Qualità media. Adeguata probabilità di rimborso del capitale più interessi nell'immediato. Tuttavia, la presenza di condizioni economiche sfavorevoli può alterare notevolmente la capacità di onorare il debito in futuro.
BBB	Baa2		
BBB-	Baa3		
BB+	Ba1	BB	Qualità medio-bassa. Obbligazioni caratterizzate da elementi speculativi. Si tratta di debiti la cui capacità di rimborso è resa incerta in caso di avverse condizioni di mercato. La capacità di pagare il capitale più interessi è molto bassa nel lungo periodo. L'incertezza cresce passando dai rating BB+ Ba1 ai rating inferiori.
BB	Ba2	B	
BB-	Ba3		
B+	B1		
B	B2		
B-	B3		
CCC+	Caa	CCC	Qualità bassa. Elevata probabilità di mancato rimborso delle obbligazioni. La capacità di onorare il debito è fortemente dipendente dalle condizioni economico-finanziarie del mercato e del settore di appartenenza.
CCC		CC	
CCC-			
C	Ca	C	Speculazione massima. Obbligazioni con prospettive alquanto basse di pagamento. Generalmente è già stata inoltrata una istanza di fallimento o procedura analoga gli emittenti sono spesso inadempienti.
D	D	DDD	Emittente in stato di fallimento
		DD	
		D	

METODI DI VALUTAZIONE E RATING

METODO DEI RATING INTERNI – I.R.B.

Permette di utilizzare delle procedure interne valutate, riconosciute e certificate dalla Banca d'Italia, al fine di attribuire ad ogni singola impresa-cliente un proprio Rating sul quale fondare le condizioni di affidamento e di conseguenza il Patrimonio di Vigilanza da accantonare.

METODO BASE (*Foundation*)

METODO AVANZATO (*Advanced*)

METODI DI VALUTAZIONE E RATING

METODO BASE (*Foundation*): utilizza un sistema misto formato in parte da parametri fissati dal Comitato ed in parte da indicatori elaborati internamente dalla banca (PD).

$$EL = PD \text{ (variabile)} \times EAD \text{ (fisso)} \times LGD \text{ (fisso)}$$

METODO AVANZATO (*Advanced*): utilizza un sistema di parametri elaborati internamente dalla banca sulla base di modelli interni che valutano il soggetto in base a riferimenti: esogeni-oggettivi (*settore di appartenenza, andamento congiunturale*) endogeni-soggettivi (*struttura dell'azienda, gestione del personale, strategie, report della Centrale Rischi; analisi andamentale interna della banca*).

$$EL = PD \text{ (variabile)} \times EAD \text{ (variabile)} \times LGD \text{ (variabile)}$$

LA MISURAZIONE DEL RISCHIO ED IL MERITO DI CREDITO

RISCHIO E MERITO DI CREDITO

RISCHIO DI CREDITO

Componente fondamentale del Rischio di Impresa è il *Rischio di Credito*, ovvero il rischio relativo ad una data esposizione che la banca presenta in un preciso momento in relazione ad un singolo soggetto (*PMI o grande impresa*) o ad un gruppo di soggetti (*portafoglio clienti*).

Tale rischio si manifesta solo nel caso in cui la variazione delle condizioni che hanno stabilito l'ultima valutazione del soggetto esaminato non sia stata prevista.

La comunicazione tra banca e impresa è volta a dotare entrambi i soggetti del maggior numero di informazioni disponibili al fine di generare un **rating stabile, duraturo ed eventualmente migliorabile.**

RISCHIO E MERITO DI CREDITO

RISCHIO DI CREDITO

Per valutare il Rischio di Credito di una singola impresa è opportuno conoscerne le componenti principali:

- E' collegato ad una singola esposizione creditizia ed in maniera aggregata può essere esteso alla somma di tutte le esposizioni dell'impresa che si sta valutando;
- Non varia solo nel caso di insolvenza dell'impresa esaminata, ma è influenzato dalla variazione del Merito Creditizio pertanto segue l'andamento dell'impresa nel tempo ;
- La connessa variazione del Merito Creditizio influisce sul Rischio di Credito solo quando è una variazione non prevista dagli analisti;
- Il peggioramento non previsto del Rischio di Credito influisce negativamente sul *Fair Value* del credito iscritto in bilancio dalla banca erogante

RISCHIO E MERITO DI CREDITO

RISCHIO DI CREDITO

Il *Rischio di Credito* si compone di diversi fattori:

- Rischio di Insolvenza
- Rischio di Regolamento
- Rischio di Deterioramento del merito creditizio
- Rischio di Recupero
- Rischio di Esposizione
- Rischio connesso al Premio di Rischio

RISCHIO E MERITO DI CREDITO

SISTEMA DI RATING

Si intende l'insieme di tutti gli strumenti che servono da supporto per la valutazione del Rischio di Credito e che consentono alla banca l'attribuzione di livelli di merito e la quantificazione delle probabili inadempienze del cliente affidato e della relativa perdita che ne conseguirà.

Attribuire un Rating significa classificare, su di una scala ordinale, il merito creditizio di un'impresa affidata o da affidare, sulla base di tutte le informazioni rilevanti e ragionevolmente accessibili, in un dato momento.

RISCHIO E MERITO DI CREDITO

SISTEMA DI RATING

La risultante dell'aggregazione di tutte le informazioni rilevanti, raccolte dalla banca sull'impresa, è una serie di rating e sotto-rating che, a seconda del sistema utilizzato, verranno opportunamente ponderati sulla scorta delle seguenti analisi:

- ANALISI QUANTITATIVA
- ANALISI QUALITATIVA
- ANALISI ANDAMENTALE

La votazione che ne scaturisce permette alla banca di porre l'impresa su di una scala ordinale in grado di classificare tutte le imprese esaminate, a prescindere dal fatturato, dal settore di attività e dalla dimensione.

RISCHIO E MERITO DI CREDITO

BANCA	RISCHIO BASSO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO ELEVATO
Sanpaolo-IMI	I1,I2,I3,I4,I5,I6	M1,M2,M3,M4	R1,R2,R3,R4,R5
Maggioranza: Unicredit, BPNO, BRE, CEBI	1,2,3	4,5,6	7,8,9
INTESA	1,2,3	4,5,6	DAL 7 AL 20
MPS	A+,A-, B+	B-,C+,C-	D+,D-,E+,E-

L'ANALISI QUANTITATIVA COME STRUMENTO DI VALUTAZIONE

ANALISI QUANTITATIVA

Serve alla banca per determinare in maniera oggettiva la presenza di fattori che indichino un equilibrio patrimoniale, economico e finanziario sufficiente a remunerare nel tempo il tipo di finanziamento che si valuta di erogare.

Si basa su due livelli di valutazione:

- Valutazione delle performance dell'impresa in base a risultati puntuali e al loro andamento nel tempo (*Trend*);
- Valutazione degli indicatori in relazione ai valori medi del settore di riferimento, individuato dall'attività e dalla dimensione aziendale (*codice di attività e fatturato*).

ANALISI QUANTITATIVA

Le principali considerazioni da fare:

- misurazione del coinvolgimento dei principali soggetti che finanziano l'azienda (*soci, istituti di credito, consorzi di garanzia, altri finanziatori*) in base all'apporto di capitali e rispetto all'equilibrio della struttura dell'attivo e del passivo;
- valutazione dell'equilibrio delle principali voci di stato patrimoniale a breve termine rispetto i singoli fattori che compongono il circolante commerciale;
- controllo nel tempo dell'andamento del fatturato e del reddito operativo in rapporto alla dimensione dell'azienda (*fatturato e numero medio di dipendenti*) e del settore di attività di riferimento;

ANALISI QUANTITATIVA

- valutazione circa la capacità dell'impresa di sapere fronteggiare gli impegni finanziari già assunti, e quelli che si accinge ad assumersi con la richiesta di finanziamento, mantenendo un corretto equilibrio finanziario;
- misurazione della capacità dell'impresa di produrre redditività sufficiente alla remunerazione dei soci, dei principali fattori produttivi e di tutte le altre componenti presenti in bilancio: non operative; gestionali, finanziarie, straordinarie e tributarie.

ANALISI QUANTITATIVA

I possibili indicatori coinvolti nell'analisi quantitativa sono diversi e, a seconda della banca, possono avere pesi diversi nella generazione del risultato.

Solitamente si utilizzano indicatori afferenti a diverse aree al fine di ottenere valutazioni da diversi punti di vista.

ANALISI QUANTITATIVA

Principali classi di indicatori utilizzati nell'analisi quantitativa:

- INDICI DI REDDITIVITA'
- INDICI DI ROTAZIONE
- INDICI PATRIMONIALI E FINANZIARI
- INDICI DI PRODUTTIVITA'
- INDICI DI LIQUIDITA'
- INDICI DI SOLIDITA' PATRIMONIALE
- INDICI DI INCIDENZA DEI COSTI
- INDICI COLLEGATI AI FLUSSI FINANZIARI
- INDICI DI SVILUPPO

ANALISI QUANTITATIVA – Il rendiconto finanziario

Il Rendiconto Finanziario è lo strumento che illustra la dinamica dei flussi finanziari in un determinato esercizio.

Tale documento espone le variazioni delle disponibilità liquide (*cassa e banca*) che si sono verificate in un determinato periodo di tempo e le operazioni aziendali che hanno determinato tali variazioni di liquidità.

ANALISI QUANTITATIVA – Il rendiconto finanziario

- Per il principio contabile internazionale n. 1 par. 8, il rendiconto finanziario è parte integrante del bilancio e, pertanto, deve essere obbligatoriamente presentato insieme agli altri documenti che compongono il bilancio stesso.
- Il paragrafo 10 dello IAS 7 stabilisce che *"Il rendiconto finanziario deve presentare i flussi finanziari avvenuti nell'esercizio classificandoli tra attività operativa, di investimento e finanziaria"*: tale rendiconto è denominato "Cash flow statement".

ANALISI QUANTITATIVA – Il rendiconto finanziario

- Il Cash flow statement è un rendiconto finanziario di liquidità:
 - basato su un concetto di liquidità ben delineato: disponibilità liquide (denaro in cassa e tutti i depositi incassabili a vista) e mezzi equivalenti (strumenti finanziari prontamente convertibili in un ammontare noto di denaro e con un irrilevante rischio di variazione del valore);
 - nel quale i flussi finanziari devono essere presentati in una forma predefinita: flussi derivanti da attività operativa, di investimento e finanziaria.

ANALISI QUANTITATIVA – Il rendiconto finanziario – attività operativa

- Il flusso di cassa generato dall'attività operativa, secondo lo IAS 7 par. 6 "*rappresenta le principali attività generatrici di ricavi dell'impresa e le altre attività di gestione che non sono di investimento o finanziarie*".
- Il flusso finanziario derivante dall'attività operativa dovrebbe essere sufficiente a:
 - mantenere inalterata oppure ad ampliare la capacità operativa dell'impresa, effettuando nuovi investimenti (attività di investimento);
 - rimborsare i prestiti e pagare i dividendi (attività di finanziamento).

ANALISI QUANTITATIVA – Il rendiconto finanziario – attività di investimento

- Il flusso di cassa generato dall'attività di investimento, comprende tutte le operazioni legate all'acquisizione ed alla cessione di attività a lungo termine e di altri investimenti non rientranti nella nozione di "liquidità".
- L'attività di investimento comporta principalmente degli esborsi finanziari, ma la dismissione degli elementi patrimoniali rappresenta, attraverso il prezzo di vendita, un'entrata monetaria.

ANALISI QUANTITATIVA – Il rendiconto finanziario – attività finanziaria

- Il flusso di cassa generato dall'attività di finanziamento, comprende tutte le operazioni legate all'acquisizione ed al successivo rimborso di risorse finanziarie, siano esse acquisite con il capitale proprio o con il capitale di terzi.

ANALISI QUANTITATIVA – Il rendiconto finanziario

Caso 1 – Autofinanziamento dell'investimento

Liquidità generata (assorbita) dall'attività operativa	1000
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di investimento	(970)
Liquidità generata (assorbita) dall'attività finanziaria	(25)
Flusso di liquidità del periodo	5
Liquidità iniziale	40
Liquidità finale	45

- In questo esempio il flusso di cassa dell'attività operativa è stato utilizzato interamente per finanziare nuovi investimenti

ANALISI QUANTITATIVA – Il rendiconto finanziario

Caso 2 – Rimborso dei finanziamenti

Liquidità generata (assorbita) dall'attività operativa	1000
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di investimento	(25)
Liquidità generata (assorbita) dall'attività finanziaria	(970)
Flusso di liquidità del periodo	5
Liquidità iniziale	40
Liquidità finale	45

- In questo esempio, il flusso di cassa è stato assorbito dall'attività finanziaria, questo significa che sono stati rimborsati dei debiti finanziari. Tale situazione risulta positiva in quanto comporta un miglioramento dell'indipendenza finanziaria.

ANALISI QUANTITATIVA – Il rendiconto finanziario

Caso 3 – Criticità finanziaria

Liquidità generata (assorbita) dall'attività operativa	405
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di investimento	500
Liquidità generata (assorbita) dall'attività finanziaria	(900)
Flusso di liquidità del periodo	5
Liquidità iniziale	40
Liquidità finale	45

- In questo esempio l'impresa sta effettuando politiche di disinvestimento e sta rimborsando i propri debiti. Bisognerebbe verificare se vi è una presenza di indebitamento elevato che costringe l'impresa al disinvestimento

ANALISI QUANTITATIVA – Il rendiconto finanziario

Caso 4 – Criticità operativa

Liquidità generata (assorbita) dall'attività operativa	(300)
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di investimento	150
Liquidità generata (assorbita) dall'attività finanziaria	155
Flusso di liquidità del periodo	5
Liquidità iniziale	40
Liquidità finale	45

- In questo esempio l'impresa ricorre al disinvestimento e al finanziamento per finanziare l'attività operativa. Questo significa che l'azienda ha gravi problemi di liquidità legati all'attività operativa.

ANALISI QUANTITATIVA

Il giudizio parziale derivante dall'analisi quantitativa ricopre un peso preponderante rispetto a quello qualitativo ed andamentale per diverse ragioni:

- presenza di dati oggettivi su cui effettuare la valutazione (*bilanci storici*);
- processo di valutazione basato su regole matematiche;
- confronto con valori medi di settore e conseguente riduzione delle anomalie
- evoluzione della valutazione nel tempo tramite l'aggiornamento periodico dei dati;
- possibilità di ottenere un giudizio tramite la media ponderata di molteplici indicatori, riducendo il rischio di errore.

ANALISI QUANTITATIVA

L'eccessivo peso attribuito a questo metodo mostra alcuni **punti di debolezza** che inducono le banche a ridurre il peso nella valutazione complessiva:

- i bilanci storici forniscono una situazione passata rispetto a quella in cui si trova l'azienda al momento della richiesta del finanziamento;
- e' un tipo di valutazione che presuppone l'esistenza di dati storici, mentre nel caso di start-up si basa unicamente su dati prospettici, da verificarsi solo dopo l'erogazione del finanziamento;
- non considera i dati extra-contabili che permettono di segmentare maggiormente la clientela (capitale umano, quota di mercato, strategie, internazionalizzazione);
- esamina dati spesso aggregati non potendo analizzare le dinamiche dei flussi nel dettaglio.

L'ANALISI QUALITATIVA E LO SCAMBIO INFORMATIVO TRA BANCA E IMPRESA

ANALISI QUALITATIVA

E' un processo di valutazione che si basa in maniera prevalente:

- sul reperimento di informazioni esterne alla banca, pertanto soggette alla verifica delle fonti e dei contenuti;
- sul rapporto di fiducia tra gli interlocutori designati dalla banca e dall'impresa:
 - livello di conoscenza tecnica degli interlocutori;
 - livello di specificità nella qualità delle informazioni comunicate;
 - discrezione nella divulgazione all'interno della banca delle informazioni riservate;
 - diffidenza da parte dell'impresa a comunicare informazioni considerate strategiche.
- su valutazioni con un elevato grado di soggettività e pertanto influenzate dall'esperienza e dall'intuito dell'analista coinvolto.

ANALISI QUALITATIVA

Le principali considerazioni che vengono effettuate in questa fase sono:

- **analisi della struttura e dell'evoluzione dell'ambiente esterno:**
 - stato dell'arte della normativa;
 - agevolazioni all'investimento per lo sviluppo;
 - fase di sviluppo/recesso a livello nazionale
 - internazionalizzazione dei mercati.
- **analisi delle caratteristiche strutturali ed evolutive del settore di appartenenza e del posizionamento competitivo dell'impresa:**
 - presenza di barriere protezionistiche all'entrata o all'uscita del mercato di riferimento;
 - livello tecnologico richiesto e velocità di evoluzione nel tempo;
 - obsolescenza o trasformazione dell'attività;
 - presenza di opportunità o avversità legate eventi eccezionali;
 - caratteristiche e affidabilità dei principali fornitori; clienti e finanziatori.

ANALISI QUALITATIVA

- **ricerca dei punti di forza e di debolezza (*S.W.O.T. Analysis*) e del posizionamento competitivo dell'impresa:**
 - sistema di produzione o di erogazione dei servizi;
 - metodo di approvvigionamento e sua integrazione con i fornitori;
 - sistema di distribuzione;
 - gestione dei rapporti e dei servizi post-vendita;
 - appartenenza ad un settore considerato di nicchia ,saturo, maturo o in espansione.
- **individuazione di comportamenti a rischio:**
 - politiche commerciali che comportano squilibri di tipo finanziario;
 - cattivo utilizzo delle fonti di finanziamento;
 - non corretto dimensionamento dell'attività in base agli obiettivi dichiarati.

ANALISI QUALITATIVA

- **valutazione dell'assetto proprietario e del management:**
 - grado di indipendenza tra la proprietà e il management;
 - grado di coinvolgimento della proprietà nelle scelte strategiche;
 - qualità professionale del management;
 - utilizzo di strategie volte alla creazione di valore;
 - sostituibilità delle figure chiave nella gestione aziendale;
 - presenza di conflitti tra soci che incidano sulla continuità aziendale;
 - valutazioni esterne al management di organi deputati al controllo.

L'ANALISI ANDAMENTALE COME COMPONENTE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

ANALISI ANDAMENTALE

Si basa sulla valutazione di dati interni all'istituto, strettamente collegati al comportamento tra l'impresa e la banca e tra l'impresa e l'intero sistema bancario, considerati pertanto oggettivi, attendibili e misurabili.

Si basa sull'analisi di particolari situazioni:

- misurazione del fido accordato e del suo utilizzo medio;
- rispetto dei termini di pagamento;
- movimentazioni dei rapporti intrattenuti;
- percentuali di "impagato" per le linee autoliquidanti ed eventuali insolvenze.

ANALISI ANDAMENTALE

Oltre al **sistema informativo interno**, la banca si avvale solitamente della banca dati della **Centrale Rischi**, che permette di avere una panoramica generale della società anche in rapporto con gli altri istituti.

La Centrale Rischi è un sistema informativo che aggrega le informazioni sugli affidamenti concessi da ciascun intermediario ai singoli clienti (*persone fisiche e giuridiche*), per la successiva restituzione agli intermediari stessi dell'indebitamento globale dei rispettivi clienti verso il sistema (*posizione globale di rischio*).

(Circolare Banca d'Italia, 11/02/1991 n.139, aggiornamento del 14/11/2001).

ANALISI ANDAMENTALE

Gli intermediari sono tenuti a segnalare l'intera posizione di rischio relativa ad un determinato soggetto, se alla data cui si riferisce la rilevazione, si verifica almeno uno dei seguenti eventi:

- la somma dell'accordato o dell'utilizzato è pari o superiore ad Euro 75.000,00=
- il valore delle garanzie personali complessivamente ricevute dall'intermediario è pari o superiore a Euro 75.000,00=;
- la posizione del cliente è in sofferenza;
- l'importo delle operazioni effettuate per conto terzi è pari o superiore ad Euro 75.000,00=
- il valore nominale dei crediti ceduti all'intermediario segnalante per operazioni di factoring è pari o superiore a Euro 75.000,00=

ANALISI ANDAMENTALE

Vengono quindi monitorati i seguenti rischi:

- i rapporti di affidamento per cassa e di firma;
- le garanzie personali ricevute dagli intermediari a favore di soggetti dagli stessi affidati;
- i finanziamenti effettuati per conto di terzi;
- i crediti ceduti all'intermediario segnalante per operazioni di factoring;
- le perdite registrate sui crediti in sofferenza;
- i crediti ceduti a terzi dall'intermediario segnalante.

Le informazioni reperibili dalla Centrale Rischi sono consultabili dagli intermediari finanziari a dal soggetto i cui dati si riferiscono (*previa specifica richiesta scritta*) e sono fondamentali per la valutazione del merito creditizio.

ANALISI ANDAMENTALE

L'uso indiscriminato e preponderante di questo tipo di analisi specie a scapito di quella quantitativa non è da considerarsi un comportamento prudentiale dell'analista, bensì un'inefficienza del sistema di valutazione.

Questo tipo di informazioni deve essere utilizzato come conciliazione finale nella valutazione complessiva di una impresa, in quanto bisogna sempre privilegiare l'analisi volta a misurare la capacità dell'impresa di produrre reddito e flussi in grado di rimborsare i finanziamenti erogati.